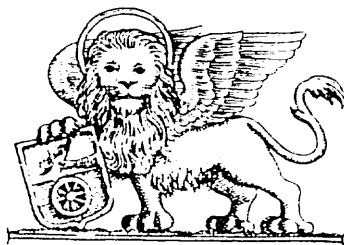


Piero Voltolina

**LA STORIA DI VENEZIA
ATTRAVERSO
LE MEDAGLIE** (3 Bde.)

Volume III

ISBN: 88-87476-00-4



EDIZIONI VOLTOLINA

VENEZIA

1998

RINOCERONTE ESPOSTO A VENEZIA
PER IL CARNEVALE DEL 1751

D/ NURNBERG / P(ETRVS) P(AVLVS) WERNER.

Norimberga. Pietro Paolo Werner.

Rinoceronte a sinistra nel deserto, in alto il sole raggiante fra nubi.

Autore: Peter Paul Werner

Luogo di produzione: Norimberga

Ø mm 40,5 – Coniata

Metalli: Zn – Coll. Voltolina

R/ QUESTO / RINOCEROTO / FU TRASPORTATO /

D'ASIA IN EVROPA NELL'ANNO 1741 DAL CAPITANO /

DAVIDE MOVTVANDERMEER / IL MEDEMO ANIMALE

E STATO / PESATO A STVTGARDO NEL /

WIRTEMBERGO LI 6 MAGGIO / 1748, E PESAVA ALLORA

CINQUE / MILA LIBRE. MANGIA OGNI / GIORNO

SESSANTA LIBRE / DI FIENO, VINTI LIBRE / DI PANE E

BEVE / QVATORDICI / SECCHIE / D'AQVA.

Scritta in diciassette righe.

Bibl. medaglia: Molmenti, III, p. 254.

Bibl. soggetto: Grevembroch, III, p. 163 – T. Pignatti.

Pietro Longhi, Venezia 1968, pp. 89, 100.

Reduca dal giro dell'Europa, giunse a Venezia, per il carnevale del 1751, un rinoceronte catturato negli "Stati del Gran Mogol".

Il capitano Davide Moutvandermeer fu l'organizzatore, nel 1741, del trasporto di un rinoceronte dall'Asia allo scopo di esporlo per denaro in vari stati d'Europa.

L'intraprendente personaggio, anzi, fece appositamente approntare delle medaglie con al dritto l'immagine del rinoceronte e al rovescio una lunga scritta didascalica – stesa in tedesco e italiano – con la quale erano pubblicate quelle particolari indicazioni che meglio potevano colpire la fantasia del pubblico e di conseguenza incrementare la vendita delle medaglie.

Il Grevembroch, in una sua breve relazione (vedi *op. cit.*), rende noto che il rinoceronte giunse da Norimberga a Venezia sopra un carro coperto, trainato da numerosi cavalli, e che la sua esposizione dovette riscuotere un

notevole interesse tanto che il capitano Moutvandermeer riuscì a incassare circa quattromila ducati, la maggior parte dei quali tuttavia lasciò sui tavoli da gioco del Ridotto.

L'interesse verso l'animale esotico è testimoniato anche dal fatto che il celebre pittore Pietro Longhi ebbe delle commissioni per eseguire almeno due dipinti e un'incisione con le sembianze del rinoceronte.

Il Grevembroch inoltre dà la notizia che già al tempo del Doge Andrea Dandolo (1343-1354) un esemplare di rinoceronte sarebbe stato esposto a Venezia.

La medaglia con il rovescio in lingua italiana finora è nota solamente in zinco, mentre quella emessa in tedesco è conosciuta in oro, argento, bronzo e zinco.

Esistono pure esemplari con il rovescio in lingua francese a testimoniare che l'animale fu trasferito anche in quel paese.

Sondershausen e, in seguito, per il Duca di Saxe Gotha. Nel 1688 divenne incisore presso la Zecca di Gotha e medaglista di Corte della casa ducale di Sassonia; nel 1689 prese a lavorare anche per la Zecca di Eisenach. Anzi, nel 1691, si dimise dalla Zecca di Gotha per dedicarsi unicamente a quella di Eisenach.

Nel 1699 Wermuth ottenne il privilegio imperiale, da parte di Leopoldo I, di coniare medaglie in casa propria, da quel momento sulla sua produzione è possibile trovare la scritta C. PR. CAES. (vale a dire: CUM PRIVILEGIO CAESARIS).

Nel 1703 fu nominato medaglista dell'Imperatore Federico I di Prussia alla corte di Berlino, egli avrebbe dovuto occupare il medesimo posto del defunto Raymond Faltz, ma rifiutò tale trasferimento. Nel 1713 ottenne il contratto d'affitto delle miniere di carbone di Ehrencammer. Dodici anni più tardi (1725) gli morì la moglie, Elisabeth Juliane, all'età di 55 anni; quanto a Christian, cessò di vivere il 3 dicembre 1739 e venne sepolto nel cimitero di Gotha.

Wermuth fece buon uso del privilegio concessogli di produrre medaglie in casa propria, a Gotha: con l'aiuto di alcuni allievi, eseguì un numero enorme di medaglie, circa 1300! Tra le numerose serie da lui realizzate ed edite, vanno ricordate: quella dei Papi (circa 250 pezzi), quella per la storia d'Inghilterra (particolarmente ricca), quella dedicata agli Imperatori romani (240 pezzi), quella per la casa di Sassonia e numerosi altri casati, e persino una "satirica" costituita da un centinaio di medaglie. Dato il successo ottenuto, egli pubblicò anche dei listini delle sue emissioni.

Vista da un'angolazione "moderna", la produzione di Christian Wermuth può lasciare perplessi: spesso sulle sue medaglie sembra aleggiare un'aura di mediocrità, le composizioni risultano troppo cariche di elementi figurativi, su una medaglia si possono contare sino a 24 busti di personaggi (per di più inframezzati da vari motivi) e la produzione seriale scade senza dubbio nel ripetitivo. La sua grande abilità si rivela invece nelle medaglie di maggior modulo, dove il busto risalta per la sua opulenta realizzazione barocca, nonché nelle medaglie con vedute di città, di edifici, nella rappresentazione di stemmi: qui il conio rivela la grande capacità di incisore del Wermuth. Dei suoi cinque figli, due divennero incisori di conii (Christian Sigmund ed Heinrich Friederich), mentre la figlia Maria Juliana ottenne buona reputazione per i suoi lavori in smalto. La vita e la produzione di Christian Wermuth sono state attentamente analizzate in uno studio di Cordula Wohlfahrt del 1979, edito ad Halle e pubblicato a Londra, nel 1992, con testo inglese a fronte. L'opera, corredata di un ampio apparato illustrativo, costituisce un testo fondamentale per la conoscenza dell'opera del Wermuth.

Scheda n.: 1379.

Bibl.: Forrer, VI, pp. 432-446 – C. Wohlfahrt, *Christian Wermuth a German medallist of the Baroque age*, Londra 1992.

WERNER ADAM RUDOLPH (Norimberga, 1722 – Stoccarda, 1784)

Figlio del famoso medaglista Peter Paul Werner, Adam Rudolph nacque a Norimberga nel 1722; fu padre di Jeremias, pure lui incisore di conii. Divenuto incisore alla Zecca di Stoccarda nel 1742, vi lavorò fino alla morte, avvenuta nel 1784; la sua presenza, come medaglista, è attestata anche alla corte del Duca di Württemberg.

Fu uno degli ultimi medaglisti tedeschi a produrre medaglie con la tecnica della fusione e non senza meriti artistici.

Eseguì inoltre conii di monete per Joseph William, Principe di Hohenzollern-Hechingen, Margravio di Norimberga, per Joseph Wenzel, Principe di Fürstenberg, e per altri. La sua più celebre medaglia fu quella realizzata nel 1744 per la vittoria navale della flotta inglese su quella franco-spagnola presso Toulon.

Scheda n.: 1389.

Bibl.: Forrer, VI, pp. 448-449 – Thieme, Becker, XXXV, p. 402.

WERNER PETER PAUL (Norimberga, 1689 – ivi, 1771)

Nato a Norimberga nel 1689, Peter Paul Werner mostrò ben presto di essere dotato di grande talento artistico. Fattosi

così conoscere ed apprezzare fin dal 1711, nel 1718 prese il posto del medaglista di corte Philipp Heinrich Müller sotto il Principe elettore Carlo Alberto di Baviera. Inoltre, nel 1733, la sua fama era a tal punto diffusa da meritargli la nomina a membro del Maggior Consiglio di Norimberga. Lavorò anche per Clemente XII e realizzò per il Re di Prussia Federico Guglielmo I una tra le medaglie più significative della sua vasta produzione. La sua attività infatti si protrasse per almeno sei decenni, vale a dire sino al 1771, anno della sua morte.

Schede nn.: 1391, 1447, 1488, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1518, 1524, 1530, 1532.

Bibl.: F. Bartolotti, "Una rara medaglia del Werner per l'elezione di Clemente XII e una falsificazione dell'epoca", in *Medaglia*, n. 4, 1972, pp. 32-34 – Forrer, VI, pp. 453-455 – Thieme, Becker, XXXV, pp. 417-418.

WOLRAB HANS JAKOB (Ratisbona, 1633 – Norimberga, 1690)

Hans Jakob Wolrab (ma è attestata anche l'accezione Wohlrab) nacque a Ratisbona (secondo l'Habich ad Augsburg) nel 1633 e morì a Norimberga nel 1690. Egli fu un pupillo dell'incisore di conii Christoph Ritter, con il quale collaborò nella costruzione della Fontana di Nettuno a Norimberga; nel 1662, ormai stabilito in questa città (di cui prese anche la cittadinanza), divenne maestro e incisore in Zecca.

Il Wolrab, nel 1673, fu nominato Maestro di zecca a Warden per John Frederick, Margravio di Anspach; ma lavorò anche per il Delfino di Francia. Celebri alcune sue medaglie legate alla liberazione di Vienna dall'assedio turco (1683) e alla presa di Ofen (1686). Realizzò alcune opere significative anche a Monaco e ad Augsburg.

Egli non fu solo incisore di conii, ma anche modellatore, per cui realizzò gran numero di oggetti modellati e in repoussé. Inoltre introdusse in Germania innovazioni meccaniche già in uso in Francia ed in Inghilterra.

Wolrab ebbe due allievi divenuti bravi incisori di conii e medaglisti: Georg Hautsch e Martin Brunner.

Scheda n.: 1061.

Bibl.: Forrer, VI, p. 538 – Thieme, Becker, XXXVI, pp. 352-353.

ZABARELLA GIACOMO (Padova, 1599 – ivi, 1679)

Giacomo Zabarella nacque a Padova nel 1599; appartenente a nobile famiglia, ereditò i titoli di Conte e Cavaliere. Fu archeologo, storico e studioso di genealogie; assunse una posizione di rilievo tra gli intellettuali padovani del secolo XVI e fu autore di numerose, importanti opere legate alla storia della sua famiglia e della sua città, quali l'*Aula Zabarella* (1670) e l'*Aula Heroum* (1673). Egli venne soprannominato *il Giovane* per distinguerlo dall'omonimo zio, celebre filosofo, destinatario, assieme agli altri antenati Francesco, Bartolomeo e Paolo, di alcune medaglie "di restituzione" realizzate proprio dal Nostro.

È lo stesso Giacomo *il Giovane* che, in una sua opera,¹ rivela di essere l'autore delle medaglie, per le quali aveva fuso alcune monete romane di cattiva conservazione al fine di recuperarne il metallo necessario: "[...] aggiungerò anco che avendone disfatte alcune mal abituate ne hò fabbricate le medaglie di Francesco Cardinale, di Bartol[omeo], e di Paolo Arcivescovi, e del Co[n]te Giacomo il Filosofo mio Avo paterno tutti quattro di Casa Zabarella".

Tali medaglie dovevano essere state eseguite prima del 1630, visto che vengono ricordate e riprodotte (solo nel rovescio) da Giacomo Tomasini nei suoi *Illustrium Virorum Elogia iconibus exornata*, pubblicati a Padova appunto in quell'anno.

Numerosi esemplari delle medaglie vennero collocati, per volontà del Nostro, nell'arca dell'avo Francesco, sia nel 1635, allorché la tomba venne aperta e spostata in occasione di alcuni lavori nella Cappella della Madonna nella Cattedrale di Padova, sia nel 1641, quando l'arca con il corpo del Cardinale Francesco venne riportata definitivamente nella Cappella della Madonna: "nella detta cassa mise anco [...] circa cinquanta medaglie di diversi metalli [...]. Le medaglie erano d'ar-